

Mondello

10-11-12 giugno 2005

In questi giorni, visitando il Tempio di Giove Olimpico, mi sono sorti alcuni dubbi, che mi hanno indotto a fare alcune considerazioni sulla *vexata quaestio* della collocazione dei famosi telamoni. In una splendida lirica, Salvatore Quasimodo, poeta siciliano e vincitore del Premio Nobel, chiamò i telamoni "giganti sospinti giù dal cielo". Mi chiedeva quale differenza passasse tra loro e i giganti Allodi e Pizzarello. Capiremo sicuramente nella lettura della presente cronaca.

Dopo una notte di pioggia all'alba del 10 giugno violente raffiche di vento fanno pensare ai dinghysti venuti a Mondello - per la terza regata nazionale - che in Sicilia piova sempre e che le riprese televisive dell'incantevole baia non siano altro che un'abile fotomontaggio.

Raggiungendo a piedi il Circolo vela Sicilia la temperatura sembra essere quella di una giornata invernale e una pioggia sottile entra nelle ossa.

24 Dinghy sono presenti alla classica regata che da anni viene superbamente organizzata dal C.V.S. ma che per motivi "metereologici" nel 2004 non è stata disputata e nel 2003 ha subito annullamento di prove per allagamenti eccezionali in tutta la Sicilia.

Quest'anno, anche per andare contro alla sorte avversa (anche se a settembre in Sicilia il tempo è normalmente fantastico) si è pensato di organizzare la regata nel mese di giugno e dal "nord" hanno affrontato la trasferta 12 Dinghy provenienti dalla flotta dei laghi, e dalle flotte ligure, romana, e due barche provenienti da Napoli e dalla Toscana (anche se ormai naturalizzata in Sicilia). Verso le nove il tempo migliora e anche se non splende il sole un vento di maestrale abbastanza sostenuto si insinua a raffiche nel golfo.

VENERDI' 10 GIUGNO

I PROVA

Verso mezzogiorno tutti i dinghy sono in mare e fin dall'inizio appare evidente che il campo è troppo corto, che la boa è posizionata sotto il capo (Capo Gallo), dove il vento subisce continue variazioni di direzione e intensità e che addirittura sulla boa di partenza si registrano raffiche e salti di trenta gradi del vento.

Spostando il campo di regata di trecento metri verso il largo, allontanando la boa di bolina dal capo, allungando il percorso e dando la partenza nel tratto di mare antistante il Circolo è probabile che si sarebbe potuto ovviare almeno in parte a quanto viene subito paventato da tutti i regatanti.

Purtroppo viene alzato il segnale di partenza e sulla boa di partenza "buoni e scarsi" si alternano in modo da rendere oltremodo difficile decidere come impostare la regata; virare sugli scarsi, cosa che sembra inizialmente essere la soluzione migliore, si rivelerà infatti poco dopo una scelta disastrosa.

Fin dalle prime battute prende il comando Giorgio Pizzarello, seguito a breve distanza da Gaetano Allodi e da Vincenzo Saporito.

Immediatamente dietro i primi tre si mettono in luce Vincenzo Brizzi e Fabrizio Cusin che riescono a precedere, nella caotica confusione che si crea - per i salti di vento - sulla boa di bolina, Candela, Ferrotti, Wolleb, Lercara, Dondero.

In poppa Pizzarello prende agevolmente a condurre la regata precedendo sulla boa di poppa Brizzi, Saporito, Allodi, Ferrotti, Cusin.

All'inizio della seconda bolina salti di vento di venti o trenta gradi, larghi spazi con buchi di bonaccia non impediscono a Pizzarello di mantenere la prima posizione mentre Brizzi consolida la seconda con un discreto vantaggio su Saporito, Allodi, Cusin.

Vince Pizzarello, seguito dall'ottimo Brizzi. Terzo è Allodi, quarto Cusin. Solo quinto è Saporito che ha dovuto compiere un 360 per aver toccato - stretto in un dubbio ingaggio - la boa di poppa.

Sesto è Penagini, settimo Carlo Pizzarello, ottavo il Mitico Dondero, nono Giuseppe La Scala, decimo Santini.

Sfortunata prova di Wolleb che rompe il picco quando era in settima posizione all' inizio della ultima poppa.

La regata termina in trentadue minuti a riprova che il timore di un percorso troppo corto era purtroppo fondato.

II PROVA

Viene spostata la boa di bolina di poco ma la Giuria resta ancorata senza spostare la boa di partenza. Anche se il percorso sarà poco più lungo i problemi che si sono verificati nella prima prova senz'altro caratterizzeranno anche la seconda.

In partenza Giorgio Pizzarello fortunatamente non subisce conseguenze di una partenza *disinvolta* di Scanu che chiaramente da una posizione Ocs poggia sulle barche che stanno facendo fileggiare le vele in prossimità della boa entrando in collisione con tutte una dopo l' altra!

Salti di vento, mollane, improvvise raffiche caratterizzano questa prova; gira primo Carlo Pizzarello seguito da, Giorgio Pizzarello, Saporito, Brizzi, Allodi, Cameli, Paola Randazzo e Mario Catalano. Dietro di loro sulla boa di bolina - complice il lato troppo corto - si ammucciono una decina di barche con collisioni che fortunatamente si risolvono senza danni ma che comunque consone non sono a nessuna regata e men che meno nazionale! Come al solito non ci saranno proteste: ma è giusto regatare in questo modo?

Carlo e Giorgio Pizzarello consolidano il vantaggio alla fine della poppa e nella seconda bolina nella quale esce con determinazione Carlo Cameli che supera Saporito e Brizzi.

Vince con merito Giorgio Pizzarello, secondo Cameli (bravissimo) terzo Saporito, quarto Brizzi, quinto Allodi.

Brava Paola Randazzo - con il suo sesto posto - dimostra la sua determinazione e preparazione tattica ; la vogliamo alle nostre regate per incontrare Tay e Francesca!

Solo settimo Carlo Pizzarello che nella seconda bolina sbaglia boa quando era a contendere a Giorgio la prima posizione), (sembra incredibile ma purtroppo sono cose che succedono nella tensione della regata), ottavo Mario Catalano (Uomo simbolo della classe) nono Santini, decimo Penagini.

Sfortunato Cusin che rompe lo snodo dello stick del timone e termina la regata in manifeste condizioni di inferiorità.

Anche questa prova termina in meno di quaranta minuti.

III PROVA

Sempre sullo stesso percorso viene data la partenza della terza prova. Il vento col passare delle ore si è stabilizzato e, anche se a raffiche, non subisce più le variazioni di direzione delle prove precedente.

Con un lungo bordo a terra prende il comando d' autorità Vincenzo Saporito, seguito da Cameli, Penagini e Cusin mentre. Giorgio Pizzarello e Gaetano Allodi per una partenza in seconda fila navigano abbondantemente sotto la decima posizione.

Quinto è Wolleb e tra le prime posizioni troviamo Alessandro Candela; Angelo regata con un vecchio Cranchi (numero velico ignoto) con una vela di Filippini imbisciata eppure , tranquillo e sempre corretto, ha spesso navigato alle spalle di barche che, in confronto alla sua, sono astronavi; il suo modo di andare in barca sono indice di una grande sportività e passione.

Nella seconda bolina Saporito consolida il vantaggio, mentre Cusin (finalmente una prova all'altezza della sua preparazione) supera Penagini che a sua volta supera Cameli.

La regata si conclude con la meritata vittoria di Saporito che precede i diretti inseguitori nell'ordine della boa di bolina.

Quinto è Wolleb, sesto è Giorgio Pizzarello autore di una incredibile rimonta, settimo Candela, ottavo Carlo Pizzarello, nono Brizzi, decimo Lercara.

Sono le 15 e abbiamo fatto tre prove, a riprova che i percorsi erano troppo corti.

Venerdì sera: un gentile inaspettato invito e un GRAZIE

Disarmate le barche prima di lasciare il circolo siamo avvisati che la sera saremmo stati ospiti di una Signora che compie quarant'anni e così verso le 20,30 tutti i dinghysti e gli accompagnatori si ritrovano al circolo ospiti di Manuela Costamante.

L'invito, inaspettato, si trasforma in una fantastica serata al Circolo Vela Sicilia; i tavoli disposti sotto pini degradanti sulla spiaggia, il buffet di primissimo ordine, e la perfetta organizzazione trasformano la serata in una festa da ricordare, oltre che per la squisita ospitalità, per il contesto naturale veramente unico.

Speriamo di incontrare ancora la Sig.ra Costamante, Suo marito e figli in occasione delle cene che saranno organizzate nelle prossime nazionali in Sicilia.

SABATO 11 GIUGNO

Fin dalla sera precedente previsto vento leggero e una leggera tramontana di direzione variabile (che soffia e si ritira) costringe il comitato a tenere alzata l'intelligenza fino alle 13 circa

IV PROVA

Dopo un richiamo generale viene ridata la partenza e con un vento leggero sui due tre metri al secondo e una fortissima corrente si inizia una prova che si rivela difficile per i continui salti di vento. Bisogna assolutamente cercare di non portarsi agli estremi e quando è possibile cercare di andare a chiudere sulle barche che si ritiene di avere superato.

Con aria leggera viene fuori il "mago" Allodi che fin dalla prima bolina rivela la sua concentrazione; Gaetano ha giustamente armato una vela da vento leggero e la sua scelta lo premia anche in termini di velocità!

Dietro di lui girano la boa di bolina Saporito, Brizzi, Cusin, La Scala, Penagini, Giorgio Pizzarello, Carlo Pizzarello, Paola Randazzo.

In poppa Allodi allunga sui diretti inseguitori sfruttando anche la circostanza che una volta girata la boa la corrente spinge nel lato in poppa.

Nella seconda bolina si registrano salti di vento continui e Allodi riesce a mantenere la prima posizione; dietro di lui girano la boa di bolina Penagini e Santini che riescono a sfruttare, in bolina, due buoni successivi, mentre un po' più distanziati sono Cusin e Saporito.

Vince Allodi seguito da Penagini; terzo è un felice Santini che contiene Cusin nell'ultimo lasco prima dell'arrivo verso la nave comitato.

Quinto è Saporito che precede Giorgio Pizzarello a disagio con l'aria leggera.

Settimo è Brizzi, ottavo è Carlo Pizzarello, nona Paola Randazzo, decimo Giuseppe La Scala.

V PROVA

Con condizioni di vento analoghe alla prova precedente si riparte. Con una prima bolina perfetta gira la prima boa di bolina Carlo Pizzarello, seguito da Penagini, Allodi, Brizzi, Manno Manni, Cameli, Cusin.

In poppa Allodi riesce a ingaggiarsi su Penagini girando secondo la boa di poppa e nella bolina successiva riesce a superare Carlo Pizzarello

.Il regolare e attento Brizzi supera sulla boa di bolina Penagini che precede Cameli, Manni (autore di un' ottima prova e che per un attimo sembrava condurre la regata), Carmagnani (che nella seconda bolina ha superato una decina di barche) e Cusin.

Vince ancora Allodi che precede nell' ordine Carlo Pizzarello (autore di una magnifica prova) Brizzi, Penagini, Cameli.

Sesto Manni, settimo Carmagnani, ottavo Cusin, nono Lercara, decimo Scanu.

Solo 11° Giorgio Pizzarello che conferma il disagio odierno con aria leggera, probabilmente per un problema di assetto della barca.

Partito in anticipo Vincenzo Saporito incappa in una prova dove tutto sembra essergli andato per il verso sbagliato.

DOMENICA 12 Giugno

VI PROVA

Un bel vento di levante, che Mario Catalano aveva pronosticato a cena sabato sera, fin dalle prime ore del mattino si stende nel golfo.

Finalmente la giuria dispone un percorso di lunghezza consona alla nostra classe e una linea di partenza perfetta potendo anche contare su un vento di direzione e intensità costante (5 m/s).

La classifica generale alla sera prima vede primo Allodi (con lo scarto) con 10 punti, precedere Giorgio Pizzarello e Vincenzo Saporito con 14 nonché Vincenzo Penagini con 15.

Considerate le condizioni il pronostico sembra essere – nonostante i quattro punti di vantaggio - per Giorgio Pizzarello che vanta un'esperienza, una velocità e una stazza (fisica) più consone a prevalere.

Subito dopo la partenza, infatti, Giorgio sfodera subito un passo e una prua eccezionali e nel bordo obbligato verso terra supera agevolmente tutti, girando la boa di bolina con un vantaggio di duecento metri su Saporito e Penagini (appaiati); dietro di loro terminano il primo giro Allodi, Carlo Pizzarello, il Mitico Dondero, e più distanziato Cusin.

Nella seconda bolina Penagini supera Saporito e si avvicina a Pizzarello, complice un motoscafo offshore che attraversa il campo di regata passando a tutta velocità a pochi metri dalla prua di Giorgio; i villani quadrati non sono una specie stanziale del Tigullio ma proliferano dovunque e sono in continua crescita!

Gaetano Allodi (che ha ricambiato picco e vela) si avvicina in bolina a Saporito, lo affianca in poppa ingaggiandosi interno; vince con largo merito Pizzarello, secondo Penagini, terzo Allodi, quarto Saporito, quinto Carlo Pizzarello e, sesto con un' ottima regata, il Mitico Dondero.

Settimo Cusin, ottavo Manni, nono Brizzi, e decimo Cameli.

VII PROVA

Allodi 13

Pizzarello 16

Penagini 17

Saporito, 18

è la classifica prima dell' ultima prova decisiva che si svolge in condizioni di mare e di vento analoghe alla precedente.

Poche centinaia di bolina e di nuovo Giorgio Pizzarello conduce la regata con una marcia in più rispetto a tutti gli altri, pur senza sfoderare una partenza eccezionale: nel bordo obbligato, mure a sinistra, verso terra si alza su tutti e al momento di virare per andare in boa ha già un vantaggio che appare incolmabile.

Dietro di lui Allodi, Saporito e Penagini girano con un vantaggio di una ventina di metri su Cusin, Pizzarello Carlo, Santini, Scanu.

Allodi termina in seconda posizione la poppa ma il suo vantaggio è di pochi metri sui diretti inseguitori.

Nella seconda bolina Gaetano riesce a mantenersi secondo andando a chiudere su tutti

Grande bolina di Carlo Cameli che gira terzo seguito da C. Pizzarello, Saporito, Cusin.

Vince G. Pizzarello come previsto ma Allodi con il secondo posto tenuto con le unghie e coi denti vince la Nazionale.

Terzo è l'ottimo Cameli, quarto Carlo Pizzarello, quinto Saporito, sesto Cusin, settimo Scanu, ottavo Santini, nono Penagini (prova scialba), decimo Brizzi.

Ha vinto il Dinghy: il Dinghy mantiene giovani!

Ha vinto Allodi e, come ha sottolineato Giuseppe La Scala alla premiazione, con la sua prosa accattivante, ha vinto il dinghy come barca; Gaetano è master dall'anno scorso (quando lo è diventato era anche un po' scocciato come certi nonni al primo nipote) e nonostante i suoi 61 anni (che non dimostra) ha vinto perché ha saputo sfruttare il vantaggio accumulato con vento leggero difendendosi con vento (un terzo e un secondo) dai timonieri più giovani e più "prestanti" in termini di peso e forza fisica.

Ha sostituito l'attrezzatura nei momenti giusti e ora guida con merito la classifica di Coppa Italia; se sarà presente a tutte le Nazionali Aldo Samele dovrà stare molto attento.

Nei precedenti articoli avevamo indicato solo in Giorgio Pizzarello e in Aldo Samele gli antagonisti più agguerriti di Paolo Viacava; Allodi a Bacoli è arrivato terzo in classifica generale dopo aver condotto fin quasi alla fine l'unica regata con vento leggero, a Marciana Marina aveva sfiorato il titolo; con poco vento dominava ma spesso gli capitava di entrare in "crisi" nelle prove di vento; a Palermo con vento ha dato una dimostrazione di tenacia e di una preparazione, soprattutto mentale, che i suoi avversari dovranno tenere in debita considerazione.

Secondo Giorgio Pizzarello, che sia pure favorito, ha dovuto cedere all'amico di sempre; Giorgio è andato in crisi con poco vento, forse per l'assetto non ideale della barca in queste condizioni; quando però c'è stato da andare alle cinghie non ce n'è più stato per nessuno; veloce, sicuro, sembra anche lui, ormai vicino a diventare master, un giovincello piuttosto che un signore con i capelli bianchi.

Sviluppando il concetto di Giuseppe, è il dinghy che ha dimostrato - con ai primi due posti di due sessantenni - la sua validità; la barca dislocante - poco più veloce con vento forte che con vento medio - che entra in planata con vento forte solo nelle andature larghe, va soprattutto capita, adattata alla vela e la vela va adattata al picco e all'albero.

Lenta... ma non sempre veloce (fino a tre / quattro metri di vento cammina quasi come un 420) esalta l'esperienza, la tecnica di regata e dà la possibilità ai meno giovani di misurarsi ad armi pari con timonieri ai quali indubbiamente non manca una maggiore forza fisica.

Terzo è arrivato Saporito; ha vinto la terza prova e non è mai sceso sotto il quinto posto dando prova di equilibrio e regolarità; per lui vale il discorso che un numero maggiore di regate sul continente lo porterebbe senz'altro ai vertici della classe.

Quarto è arrivato Penagini che come sempre è apparso tecnicamente e tatticamente perfetto. Purtroppo ha subito qualche irregolarità come già gli era successo a Portofino. Delle mancate precedenze all'interno della boa lo hanno costretto purtroppo ad inseguire. Alla fine della sesta regata poteva tranquillamente essere nei primi 3 arrivati, confermando quanto è difficile arrivarli davanti.

Quinto è arrivato Cusin. E' apparso in miglioramento. Fabrizio pare in sintonia con l'andamento dei mercati finanziari, nei quali, per chi non lo sapesse, lavora. Finalmente sta uscendo dalla fase di flessione agonistica che gli dura dalla fine dell'invernale di Torre del Lago.

Il dinghy ha vinto anche perché era presente Mario Catalano (sempre a ridosso dei primi miglior risultato ottavo) che ha fatto vedere che lo spirito e l'esperienza possono battere ottantadue anni! Primo delle barche classiche il nostro Segretario e prima timoniere femminile la già citata Paola Randazzo.

Considerazioni sulla Regata

In queste righe c'è la critica che non vuole essere malevola sulla disposizione e sulla lunghezza delle prove de venerdì; capita spesso che - non si sa per quale ragione o timore - il Comitato per far disputare tre prove in un giorno pensi ad accorciare il percorso.

Il dinghy tiene più vento di quanto sembri e pur non planando in condizioni di vento medio ha una velocità media di circa 3,2 nodi che permette disporre un percorso di due miglia/due miglia e mezzo, corrispondenti a una bolina della lunghezza minima di settecento - ottocento metri; sotto questa lunghezza si rischiano collisioni (possono essere presenti anche più di 50 barche) e le barche non hanno la possibilità di sgranarsi.

Escluso questa lacuna, peraltro abbastanza frequente anche in altri campi di regata, l'operato del Comitato è stato encomiabile sotto tutti i punti di vista.

Un grazie al Circolo Vela Sicilia in persona del Suo Presidente Angelo Randazzo per la calorosa accoglienza, per l'ospitalità, per la cena al circolo e per le mille attenzioni a tutti i regatanti e accompagnatori che tutto il personale ha riservato.

Un grazie alla onnipresente Lea Benigno ; tutte le volte si fa in quattro per risolvere i problemi logistici e non di coloro che vengono da lontano.

Come ultima cosa preme segnalare un'aspetto che è importante per un maggiore successo della manifestazione ; posto che la trasferta in Sicilia è un po' complicata e che non tutti i partecipanti possono viaggiare insieme alla barca, sarebbe opportuno estendere le facilitazioni sulle navi traghetto a coloro che raggiungono in aereo Mondello spedendo il dinghy sul carrello come merce; in questo mese i traghetti non sono colmi e quindi ci auguriamo di trovare la via per arrivare, in futuro, a questo risultato.

Questa regata nazionale diventa - sempre di più - tre giorni di fantastica vacanza e come disse qualcuno al nostro Segretario " Giuseppe, saranno 3 giorni tra più belli del Circuito Dinghy!".